

VR 107

Villa Moscardo, Dal Bosco

Comune: Colognola ai Colli*Frazione:* Colognola ai Colli*Località:* Tomba

Strada provinciale 37, 45

Irvv 00000981

Ctr 124 SE

In località Tomba, lungo la strada provinciale, si trova villa Moscardo. L'edificio, oggi lasciato in rovina, apparteneva alla nobile famiglia dei Moscardo che in questi luoghi erano presenti fin dal xv secolo. La proprietà è documentata in un disegno di Lodovico Perini datato 9 maggio 1726 che si trova all'Archivio di Stato di Verona, che lo stesso ebbe a fornire su incarico della famiglia dei nobili conti Moscardo. Il disegno venne fatto fare nell'occasione di una permuta con l'ospedale di San Giacomo e Lazzaro alla Tomba di Verona.

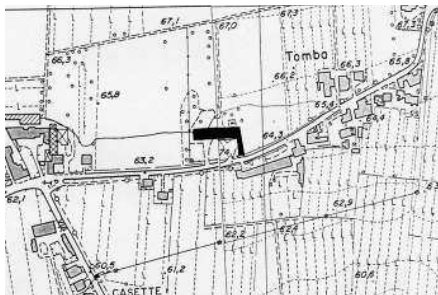
La dimora dai Moscardo passò alla famiglia Erizzo, poi ai Turco e ai Penco per appartenere ora alla fa-

miglia Dal Bosco (Viviani, 1975).

L'edificio, purtroppo ancora in abbandono, presenta un'architettura databile intorno alla seconda metà del xvi secolo. Su di un prospetto laterale è presente un affresco di difficile interpretazione, forse uno stemma.

Il complesso è formato dal corpo della casa padronale, dalle case per i lavoranti, da annessi rustici e da un grande brolo che lasciano intendere come un tempo la proprietà facesse parte di un consistente fondo agrario.

Si accede alla villa attraverso una cancellata in ferro battuto, affiancata da due pilastri in bugnato arri-



*Scorcio sugli annessi rustici (Archivio IRVV)
Parte della facciata principale prospiciente la strada (Archivio IRVV)*



chiti da elementi scultorei. In asse all'ingresso carrai si apre il portone ad arco che dà accesso al salone passante posto al piano terra. Un secondo piano ospita gli ambienti signorili con un'impostazione distributiva simile a quella del piano terra. Un'apertura ad arco, messa in asse con l'ingresso principale, dà accesso al balcone in pietra sorretto da modiglioni in pietra, mentre una ringhiera a paniere, finemente lavorata in ferro battuto, conferisce alla facciata eleganza e compiutezza. Al di sopra dell'apertura del balcone campeggia uno stemma in rilievo della famiglia Moscardo. Un terzo livello di servizio prende luce da piccole aperture quadrate. Le finestre del piano terra e del piano nobile sono arricchite da elementi in pietra a cimasa. Si accede alla corte interna attraverso un portale ad arco in bugnato che introduce in un portico e successivamente al brolo cinto da possenti mura in pietra.

Sul lato destro della villa, dopo i corpi degli annessi, si trova l'oratorio gentilizio dedicato a San Francesco di Paola; costruito nel 1732 dai conti Moscardo, conserva ancora le spoglie di Alfonsina d'Este, moglie di Moscardo, morta nel 1771. Internamente si trova ancora un altare in marmo policromo abbellito da dipinti di M.A. Prunati. Durante una mostra avvenuta negli anni settanta a Castelvecchio di Verona, vennero esposte, su di una tavola imbandita, due ampole di proprietà della famiglia che tutt'ora le conserva.